

Maria Teresa Spinelli

*Membro del Consiglio direttivo dell'Associazione
Emigranti
Regione Campania in Uruguay
Impiegata statale, Ministero della Cultura*

Maria Teresa per timidezza non ha voluto parlare davanti al registratore. Mi ha detto quello che voleva dire e io l'ho ripetuto davanti a lei sul registratore e poi ho ritrascritto tutto.

L'Associazione dei Campani di Montevideo (*cfr. anche intervista al cavalier Marino*), nasce a metà degli anni ottanta. Prima i Campani si riunivano con gli italiani di altre regioni, soprattutto calabresi, un po' di piemontesi, nel locale della Casa d'Italia di Montevideo.

Nei primi anni ottanta, con l'istituzione delle regioni italiane e quindi con la regionalizzazione di alcune competenze, come quelle relative ad alcuni aspetti dell'emigrazione, le comunità italiane all'estero tendono a ri-aggregarsi su base regionale. È stato un movimento piuttosto spontaneo anche perché le Regioni avevano in dotazione risorse economiche per facilitare i rientri dei corregionali espatriati, per sostenere l'associazionismo, eccetera; la nuova normativa, quindi, varata anche a livello delle singole Regioni, facilitava questa aggregazione.

Si ebbero così, in molte Regioni italiane, soprattutto nei primi anni ottanta, Conferenze sull'emigrazione regionale. Secondo me la spinta maggiore alla creazione di associazioni regionali avviene per questi fattori. Di fatto questi gruppi regionali già c'erano, ma stavano all'interno delle associazioni più ampie di italiani. Soprattutto quelle che giravano intorno alla Casa d'Italia. Anche a Rosario e a Buenos Aires o San Paolo del Brasile era così. Ed era così anche a Montevideo.

A Montevideo tutte le piccole o meno piccole aggregazioni localistiche nel corso degli anni ottanta si sciolsero e confluirono nell'Associazione degli Emigranti Campani attuale. Tutte le micro-associazioni a Montevideo su base localistica, cioè di singoli paesi, tendevano ad aggregarsi in una struttura più ampia. Quindi, ad esempio, il Circolo

Salernitano di Montevideo si scioglie; come pure quello di Caserta o di Avellino, ed anche quello di Napoli che aveva una lunga tradizione; anche quelli dei vari paesini vesuviani si sciolgono: Massa Lubrense, Sorrento, Pompei e Castel Volturno e Casal di Principe nel casertano. Insomma, tutta una serie di Circoli confluiscono nell'Associazione dei Campani. Su questo bisogna dire che il merito va tutto al cavalier Marino: un infaticabile personaggio – il fondatore e presidente onorario dell'associazione – che ha aggregato e fatto superare tutti questi localismi ai Campani residenti a Montevideo. Ha dato forma a tutti i particolarismi, facendoli dialogare e superare così tutti i piccoli conflitti che mano mano nascevano nel processo di unificazione. È una persona con un carisma innegabile. Tutti gli vogliono bene. È considerato l'anima del Campani di Montevideo. Senza la sua tenacia e il suo spirito unitario e disinteressato non avremmo fatto questa nuova associazione che conta già 1.300 associati.

C'è un punto critico da evidenziare però, nella regionalizzazione. Questo processo di divisione a livello regionale ha diviso la comunità italiana. Il processo di regionalizzazione in sostanza ha diviso la comunità italiana e creato non pochi problemi organizzativi e logistici. Prima, ad esempio, il problema della sede era un po' secondario per tutti i piccoli gruppi perché la locale Casa d'Italia a rotazione ospitava un po' tutte le feste delle varie associazioni e circoli; per questo, tra l'altro, c'era un continuo festeggiare i patroni locali, i matrimoni, i battesimi, dove appunto i vari gruppi di Italiani, trasversalmente intesi, partecipavano unitariamente a queste feste. Con la regionalizzazione questo è venuto un po' meno. Pertanto le varie organizzazioni regionali si sono trovate a fare i conti con problemi economici e logistici non indifferenti e non ultimo proprio quello della sede e del finanziamento associativo. La tassazione è diventata una delle attività principali dell'associazione. Il tesseramento lo stesso. Fare feste per l'autofinanziamento non significa più trovare i soldi per la comunità italiana di Montevideo, ma per le singole comunità regionali e le loro associazioni specifiche.

In sintesi, la regionalizzazione ha svolto una funzione aggregativa senz'altro positiva per le associazioni più piccole, quelle nate su base localistica a livello di singolo comune, e una funzione disgregante per quanto riguarda la comunità italiana più in generale. L'Associazione dei Campani a questo punto ha seguito la logica che hanno seguito le altre

associazioni regionali: si è aggregata intorno a un gruppo storico di emigranti capeggiati per così dire dal cavalier Marino, di origine campana; e cominciano a fare le prime riunioni nella locale Casa Italiana, hanno maturato la decisione di acquisire una sede propria.

Infatti, a metà anni ottanta si comincia a pensare alla possibilità di avere una sede propria, anche perché l'associazione cresceva, aggregando tutti i piccoli Circoli di Campani; l'associazione è passata dai primi anni della sua costituzione (1984/1985) da 200 unità a circa 500, 600 alla fine anni ottanta e agli attuali 1200-1300 soci, al 2002. Quindi la necessità di avere un posto dove riunirsi e dove esprimere la loro specificità diventa molto impellente già alla fine degli anni ottanta. Tanto che l'allora gruppo direttivo comincia a pensare alla possibilità di acquistare una sede; sede che viene acquistata nel 1993 (come racconta anche Marino nella sua intervista) e che tuttora è in fase di ristrutturazione; si tratta di un locale grandissimo di quasi 500 mq di cui circa 150 di cortile esterno; una parte della sede è ben curata, ed è quella che da una decina di anni ospita tutte le attività; una seconda parte necessita ancora di lavori in quanto è stata meno curata, ma comunque anch'essa è abbastanza funzionale agli scopi dell'associazione. In una parte del locale occorre rifare il pavimento, perché è quello originario e non è più buono; così pure vorremmo ingrandire la cucina e renderla più sicura e adeguata a cucinare per tutte le esigenze. Vorremmo poi dividere una parte del locale con dei tramezzi per dare più spazio ai gruppi giovanili; ad esempio insonorizzare uno spazio per la musica, eccetera. Lavori che necessitano di soldi, che comunque, anche con maggior fatica di prima, stiamo mettendo da parte.

Le attività svolte dall'associazione sono diverse e coinvolgono tutte le fasce di età dei soci: dai piccoli ai più anziani. Ogni due mesi si fa una festa con balli e musica, mentre ogni settimana si organizza una cena sociale di autofinanziamento; queste cene sono fatte anche da singole famiglie o gruppi di famiglie, anche su base localistica, ossia del paese di provenienza. Ad esempio, i vecchi Circoli, come quello di Castel Volturno, che formalmente non esistono più, organizzano una cena, e i soldi vanno, ovviamente, all'associazione attuale, tolte le spese. Oppure sono cene sociali di tipo trasversale, cioè a prescindere dal comune di origine delle famiglie che le organizzano. Ci sono quindi dei gruppi – suddivisi sulla base delle attività che svolgono – che si riuniscono anche

indipendentemente l'uno dall'altro per realizzare eventi e manifestazioni sociali.

Ovviamente queste cene sono aperte a chiunque, e basta un semplice preavviso per parteciparvi. Spesso non serve neanche, perché l'associazione ha una dispensa ben fornita di carne, di pasta, di pomodori e vino a volontà. In mezz'ora si mette su una cena per dieci/quindici persone. In genere però si tratta di feste che coinvolgono mediamente 50/60 persone, cioè quelle persone che fanno parte dei gruppi più omogenei ma che comunque ruotano tutti intorno alla «Grande associazione», come viene definita un po' da tutti anche per ribadire il senso dell'unione dei Campani. Questi gruppi sono omogenei perché coinvolgono soci interessati alle diverse attività: quelle culturali, quelle musicali, quelle organizzative generali, quelle che provvedono agli alimenti, quelli che gestiscono gli aspetti ricreativi per gli anziani e per i bambini. Oppure quelli che gestiscono le attività femminili o giovanili, eccetera.

Il ricavato di queste cene, tolte le spese per l'acquisto delle bevande, dei cibi, eccetera, viene devoluto all'associazione; e quindi l'associazione ogni settimana ha dei piccoli introiti dovuti a questo tipo di iniziative. Noi facciamo delle spese grandi, all'ingrosso e quindi paghiamo gli alimenti piuttosto poco. Questo i soci lo sanno tutti. Questi alimenti una volta cucinati vengono fatti pagare ai soci un po' di più, ma è normale. Non molto di più, è ovvio. Quindi ai soci conviene, ad esempio, il sabato sera cenare all'associazione: pagano la cena un prezzo conveniente, stanno con i loro amici, e finanziano l'associazione. Oppure, questi alimenti, ogni due/tre mesi li rivendiamo ai soci, ad un prezzo molto conveniente per loro e per l'associazione. Molto meno di quello che spenderebbero al supermercato del quartiere.

Una parte dei soci continua comunque a versare una quota mensilmente; anche se la quota è stata sempre abbordabile, trattandosi di 100 pesos al mese. Oggi con la crisi economica scoppiata da almeno due/tre anni a questa parte la stessa cifra per molte famiglie è quasi proibitiva. Le quote mensili si sono molto ridotte e attualmente non tutti riescono a pagare i 100 pesos (se si pensa che attualmente 100 pesos equivalgono a circa 30-40 euro che è più o meno la pensione sociale uruguayana per le persone indigenti). Quindi è chiaro che ormai una cifra così è molto difficile acquisirla. Questo ha limitato anche il numero delle persone che riescono a pagare la quota mensile, scesa a circa 30

pesos. Tuttavia un po' di soldi entrano con le cene sociali e con la vendita degli alimenti all'ingrosso. I giovani sono tanti. È il risultato migliore che abbiamo realizzato all'associazione. Il problema che abbiamo è come stimolarli di più, quali occasioni gli offriamo per coinvolgerli anche a livello direttivo.

Ad esempio, c'è il gruppo di ballo dei giovani, ci sono circa 30/40 giovani che costituiscono un gruppo di ballo; hanno i loro costumi tradizionali, si vedono regolarmente due volte al mese insieme a un insegnante di ballo popolare. Si tratta di balli campani. Questi giovani fanno le loro esercitazioni, fanno le loro coreografie, pensano a spettacoli danzanti da proporre anche alle altre associazioni regionali. Questa attività è nuova, e nasce dall'incontro che i gruppi giovanili della nostra associazione hanno avuto con quelli di Rosario e di Buenos Aires da quattro anni a questa parte. Un'altra attività molto ben vista dall'associazione sono le attività ricreative: vengono fatte escursioni, con gite, scampagnate a Montevideo, o specialmente durante l'estate a Punta de l'Este che è la zona turistica più rinomata dell'Uruguay. In più un altro passatempo importante è il gioco delle carte, il gioco della dama e il gioco degli scacchi che si effettua all'interno della sede tutti i week-end: ci sono 10-15 tavoli da gioco, si gioca a carte appunto, e anche allo scopone scientifico. Per gli anziani e per i giovani questi tornei sono divertentissimi; insomma si passa il tempo con i giochi tradizionali italiani e a una specie di canasta argentina dove vengono coinvolte più di 10-15 persone per volta.

Un'altra delle attività più curate dall'associazione è quella dell'assistenza agli anziani; c'è un gruppo di anziani indigenti che ruota intorno all'associazione e in qualche modo vengono coinvolti nelle attività sociali, soprattutto nelle cene e negli spettacoli di danza popolare. Vengono presi e riportati a casa dopo le feste. Mangiano con tutti gli altri, si cerca di farli stare bene; insomma si fa un po' di supporto assistenziale e affettivo anche per gli anziani disagiati della comunità. In qualche caso si fa anche assistenza economica o alimentare, utilizzando gli alimenti che l'associazione compra all'ingrosso per l'auto-finanziamento.

C'è un sottogruppo di associati che si sta organizzando un po' meglio all'interno dell'associazione. Si tratta di piccoli imprenditori che si incontrano regolarmente da circa un anno, discutono e riflettono della possibilità di intavolare degli affari con gli omologhi

artigiani che vivono e lavorano nella regione Campania. Questa è un'attività nuova che sta sorgendo con molte difficoltà, perché gli strumenti che l'associazione ha a disposizione non sono molti e non sono molto evoluti. Anche se questo aspetto, invece, sta coinvolgendo molte persone, molti artigiani e piccoli imprenditori. Si sta facendo una riflessione molto attenta al riguardo, anche per il fatto che l'Uruguay sta passando un momento di crisi molto duro e profondo e uno sbocco di questo genere con la Regione Campania sarebbe piuttosto salutare e ben visto.

L'associazione è presente in tutti gli organismi cittadini che operano nell'ambito dell'integrazione dei campani e degli altri italiani e stranieri in generale: dal Comites fino alla Dante Alighieri.

Un altro aspetto non secondario dell'associazione è quello del reperimento di materiali di informazione e documenti, nonché libri e video; ma su questo avremmo bisogno di maggior attenzione da parte della Regione Campania. Sarebbe utile poter avere dei materiali e della documentazione (cartacea e visiva) che in qualche modo possano essere consultati e, in definitiva, concorrere a rafforzare l'identità campana. Siamo affamati di libri, di romanzi, di saggistica e di poesia, nonché musica italiana. Di cultura italiana e di cultura campana. Abbiamo una voglia molto forte di musica non solo tradizionale e popolare, perché, ad esempio, alcuni giovani esprimono il desiderio di avere materiali di musica rock campana, tipo quella che fa Pino Daniele; cantante che è molto conosciuto soprattutto dai giovani campani a Montevideo. L'altro elemento importante intorno a cui l'associazione sta lavorando è quella della costituzione di un gruppo musicale permanente: ci sono al momento giovani musicisti suonatori di chitarra e due giovani musicisti suonatori di flauto. Si sta cercando un insegnante di musica all'interno della comunità, ed è stato già individuato. Si tratta di una persona che purtroppo non vive a Montevideo, ma fuori. Per questo ci sono dunque un po' di problemi logistici, ma comunque si tratta di uno dei passi successivi su cui ci stiamo impegnando molto. Il progetto finale è quello di costituire un gruppo di base per poi espanderlo fino a formare una vera e propria banda musicale. Questo è un po' il progetto. Al momento c'è un nucleo più impegnato di giovani che – oltre ai membri del direttivo – arriva ad una decina di persone. Complessivamente il gruppo musicale e quello della danza popolare, nell'insieme, arrivano ad una trentina di

persone. Questi giovani sono anche coinvolti in attività che riguardano gli anziani e i bambini. Da qualche anno questi gruppi giovanili stanno prendendo in mano tutta una serie di attività associative con l'impegno manifesto di portare avanti piano piano un po' tutto il lavoro che si fa nell'associazione.

Un gruppo di giovani, inoltre, è seriamente impegnato nella gestione di un programma di 10 minuti nella rete nazionale televisiva uruguayana; il programma va in onda il sabato mattina e la comunità campana ha da qualche tempo uno spazio autogestito, appunto di circa 10 minuti. Vengono mandate in onda canzoni napoletane e piccoli cortometraggi che alcuni giovani della comunità realizzano autonomamente. Ad esempio, in occasione di visite di politici o amministratori campani vengono realizzate piccole interviste con telecamere a mano e poi vengono mandate in onda. Le riprese e l'audio sono gestite direttamente da due aspiranti giornalisti dell'associazione, aiutati da altri giovani corregionali. È un gruppo di giovani molto capace e appassionato di cinematografia e quindi usano spesso la telecamera, anche per riprendere le feste che si organizzano nella comunità e le rimandano in televisione. Insomma c'è un piccolo gruppo di giovani campani che lavora in questo campo e si sta professionalizzando sul giornalismo radiotelevisivo. Insomma, la nostra è un'associazione molto attiva e piena di iniziative sociali e culturali dove i giovani hanno un ruolo centrale.